

CRONACHE DI SALERNO

Data: 01.08.2020 Pag.: 31,32
Size: 1112 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



IL RAPPORTO DELL'ISTAT: OLTRE 50 MILIARDI DI EURO PERSI DALL'ITALIA PER IL COVID

S'ammoscia il Pil, crolla l'economia

Contrazione «senza precedenti», del 12,4%.
Ma è l'intera Europa a pagare un prezzo alto

DI FRANCESCO TORRETTA

IL Covid presenta un conto da oltre 50 miliardi di euro all'economia italiana. A certificarlo è il calo del Pil, che, nella stima preliminare dell'Istat, crolla del 12,4% su base congiunturale e del 17,3% su base annua nel secondo trimestre. Una contrazione "senza precedenti" la definisce l'istituto di statistica, dalle cui tavole emerge come il valore del prodotto, tra aprile e giugno, si sia ridotto di 50,289 miliardi rispetto ai primi tre mesi dell'anno. "Dopo la forte riduzione registrata nel primo trimestre (-5,4%)", sottolinea l'Istat, "l'economia italiana nel secondo trimestre 2020 ha subito una contrazione senza precedenti (-12,4%)". Un crollo determinato dal "pieno dispiegarsi degli effetti economici dell'emergenza sanitaria e delle misure di contenimento adottate. Con il risultato del secondo trimestre", rileva ancora l'istituto di via Cesare Balbo, "il Pil fa registrare il valore più basso dal primo trimestre 1995, periodo di inizio dell'attuale serie storica". A frenare è il valore aggiunto di tut-

ti i comparti, dall'industria all'agricoltura ai servizi.

Ma a preoccupare è anche l'andamento del costo della vita che alimenta sempre di più lo spettro di una deflazione. A luglio, l'inflazione è risultata negativa per il terzo mese consecutivo, come non accadeva da maggio 2016. Secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registra una diminuzione dello 0,1% su base mensile e dello 0,3% su base annua (da -0,2% del mese precedente). L'inflazione negativa, spiega l'istituto di statistica, continua a essere determinata per lo più dagli andamenti dei prezzi dei Beni energetici, che registrano però una flessione meno marcata (da -12,1% a -9,7%), sia nella componente regolamentata (da -14,1% a -12,0%) sia in quella non regolamentata (da -11,2% a -9,0%). L'ulteriore decimo di punto in meno registrato a luglio si deve quindi sia al rallentamento dei prezzi dei Beni alimentari (da +2,3% a +1,5%, a causa prevalentemente di quelli degli Alimen-

tari non lavorati, che passano da +4,1% a +2,5%) sia all'ampliarsi della flessione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da -0,1% a -0,9%). Qualche buona notizia arriva invece dalle vendite al dettaglio, sostenute soprattutto dal commercio elettronico. Le vendite sono balzate a giugno del 12,1% in valore e del 12,5% in volume. In particolare, quelle dei beni non alimentari sono cresciute del 24,4% in valore e del 24,7% in volume, mentre quelle dei beni alimentari sono diminuite lievemente in valore e in volume (-0,6%). In questo modo, l'indice stagionalizzato delle vendite è tornato a 101,8, poco distante dal 102,9 segnato a gennaio, subito prima dell'esplosione della pandemia di coronavirus.

ECONOMIA SOSPESA, NODI IN AUTUNNO

Il dato sul Pil del secondo trimestre era "previsto e prevedibile" ed è anche "migliore di quello di altri Paesi europei, ma questo ci deve consolare fino a un certo punto". A dirlo, commentando a caldo con l'Agì il calo del prodotto interno lordo italiano, è Fabrizio Pagani,

Global Head of Economics and Capital Market Strategy in Muzinich&Co. "Arriviamo all'autunno con un'economia sospesa", sottolinea, ricordando i provvedimenti del governo, come quelli relativi alla Cassa integrazione e al divieto di licenziamento che "non ci danno un vero quadro dello stato dell'occupazione", così come "la moratoria sui crediti non ci offre spunti sulla salute delle nostre imprese. I nodi verranno al pettine nell'autunno".

Secondo l'economista, "il dato del Pil va letto in maniera disaggregata. C'è un calo importante dei consumi, che è naturale, ma fa intravedere il rischio che non ci sia quella ripresa dei consumi che ci attendevamo e che è necessaria". A questo punto, conclude, "serve domandarsi quali misure il governo vorrà prendere per il sostegno sui consumi, e su questo punto non vedo un dibattito. La domanda da porsi è se non serva alleggerire pressione fiscale sulle fasce più deboli che hanno una maggior propensione ai consumi se aumenta il reddito".

NIENTE RIPRESA

A V

CRONACHE DI SALERNO

Data: 01.08.2020 Pag.: 31,32

Size: 1112 cm2 AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Dopo un calo storico del Pil come quello certificato dalle stime preliminari dell'Istat, non ci sarà una ripresa a V per l'economia italiana, che per tornare ai livelli di fine 2019 dovrà attendere, se tutto andrà per il verso giusto, almeno un anno e mezzo. La morsa della pandemia da Covid-19 si è fatta sentire sulle attività del Paese, così come su quelle del resto d'Europa e degli Usa, e quello che sembra essere condiviso dagli economisti è che la ripresa non sarà a V. Il calo del 12,4% del prodotto interno lordo, come evidenzia il professor Giuseppe Berta, "conferma le aspettative", ma testimonia anche "la gravità del colpo subito dall'economia", sia pur "attutito" dalle misure prese dal governo.

"Le stime diffuse oggi dall'Istat sul Pil del secondo trimestre, pur negative a causa dell'inevitabile impatto della pandemia sui diversi settori produttivi, indicano una flessione meno grave di quanto atteso dalla maggior parte delle previsioni", ha commentato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, secondo cui si tratta di "un dato che testimonia la solidità degli interventi messi in campo dal Governo". Il colpo, considerata la natura globale della crisi, non riguarda solo il nostro Paese. "La caduta dei grandi Paesi europei, Italia, Francia, Germania, è statisticamente simile e lo è anche quella degli Usa, se si considera con il loro dato e' annualizzato - premette **Giorgio Arfaras**, direttore della Lettera economia del **Centro Einaudi** -

Detto questo, il nostro Paese ha delle vulnerabilità maggiori, date dalla presenza di una quantità sterminata di microimprese, che sono particolarmente fragili, e del debito pubblico. "Sembra ormai evidente - riprende Berta - che non ci sarà nessuna ripresa a V, anche se le attese per i prossimi tre mesi sono migliori. Anche il contesto internazionale è drammatico: dobbiamo aspettarci un prolungato ripiegamento delle nostre attività". Anche per Arfaras è più probabile "che la ripresa sia a U, sperando che non ci sia una nuova caduta". Il dato era "previsto e prevedibile" ed è anche "migliore di quello di altri Paesi europei, ma questo ci deve consolare fino a un certo punto", aggiunge Fabrizio Pagani, Global Head of Economics and Capital Market Strategy in Muzinich&Co.

"Arriviamo all'autunno con un'economia sospesa", sottolinea, ricordando i provvedimenti del governo, come quelli relativi alla Cassa integrazione e al divieto di licenziamento che "non ci danno un vero quadro dello stato dell'occupazione", così come "la moratoria sui crediti non ci offre spunti sulla salute delle nostre imprese". "I nodi verranno al pettine nell'autunno", continua Pagani, rimarcando l'importanza di vedere l'andamento dei prossimi mesi. "È chiaro che non ci sarà una ripresa a V. Certo, non riusciremo a recuperare i valori di Pil del dicembre scorso entro fine anno ma, se tutto va bene, ci torneremo forse alla fine del 2021", spiega invece Carlo Cottarelli. Il direttore

dell'Osservatorio dei conti pubblici dell'Università Cattolica e il suo gruppo di lavoro hanno fatto delle stime sull'andamento interno al periodo: "abbiamo il punto più basso ad aprile, in cui il Pil è stato del 23%, quasi un quarto, inferiore al dicembre precedente. A maggio e giugno, però, c'è già stato un recupero, con un tasso di crescita del 7% rispetto al mese precedente". Si può "ipotizzare che il rimbalzo continui, per quanto non con la stessa intensità: in questo modo arriveremo a dicembre con un calo del Pil dell'ordine del -9,5%". Un'opinione condivisa solo parzialmente dal Centro studi di Confindustria.

"Nel terzo trimestre ci sono comunque le condizioni per un significativo rimbalzo della produzione industriale (e del PIL), spiegato soprattutto da un effetto base (ovvero dal confronto con livelli molto bassi raggiunti nel secondo trimestre)". Nonostante questo recupero, tuttavia, "nel complesso del 2020 la produzione industriale è in rotta verso una diminuzione di circa il 15% sul 2019". Per rilanciare l'economia nei prossimi mesi servono, secondo gli economisti, diverse cose, fra cui un cambio di modello che riparta dai consumi e la capacità di giocare in attacco, con investimenti che abbiano moltiplicatori positivi. Del primo punto è convinto Berta: per il docente della Bocconi la ricetta per una ripartenza, per l'Italia e per il resto dell'Europa, deve basarsi su linee guida diverse da quelle del passato. "Se vogliamo uscire da un'em-

passo che rischia di essere più prolungata di quello che ci saremmo augurati serve un rilancio della domanda interna. Non ci deve più essere un'attenzione parossisticamente incentrata sull'export", sottolinea. "Io penso che il dato del Pil vada letto in maniera disaggregata. C'è un calo importante dei consumi, che è naturale, ma fa intravedere il rischio che non ci sia quella ripresa dei consumi che ci attendevamo e che è necessaria", continua Pagani.

"Serve domandarsi quali misure il governo vorrà prendere per il sostegno sui consumi, e su questo punto non vedo un dibattito. La domanda da porsi è se non serva alleggerire pressione fiscale sulle fasce più deboli che hanno una maggior propensione ai consumi se aumenta il reddito". Per Arfaras, invece, dopo una prima fase in difesa serve "giocare in attacco": a seguito di un primo rimbalzo dell'economia legato alle riaperture, e di un successivo rimbalzo legato alla sostituzione dei beni durevoli, "è assai probabile" che ci sia una ripresa, "ma da qui a dire che in un arco temporale breve torneremo dove eravamo...", sottolinea, spiegando che questo genere di ripresa non riporterà il Pil ai livelli precedenti. Per questo "serve giocare in attacco. Se lei dà il bonus bicicletta alla nonna, l'economia non fa un salto in avanti, ma lo fa se investo in settori che hanno un moltiplicatore positivo. Servono investimenti in questo senso. Se si seguirà questa strada alla fine ce la faremo".

CRONACHE DI SALERNO

Data: 01.08.2020 Pag.: 31,32

Size: 1112 cm2 AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



**DRASTICO IL CROLLO
DELL'ECONOMIA**



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile